LA CHIESA: VOLTO DI COMPASSIONE

Il Volto Prossimo - prima parte

SCHEDA 2

Percorso Formativo 2025-2026

Email: missionario@diocesi.milano.it Telefono: 02/8556271-32

La Parola

Dal Vangelo di Luca (Lc 10,25-37)

In quel tempo un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».
Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».
Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?».
Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre.
Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno».
Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».
Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così»

Link per approfondire la Parola

Il samaritano e la logica della cura

Commento alla Parabola

L'arte del prendersi cura

Farsi prossimo

Catechesi 27 aprile 2016

Benedetto XVI - Gesù di Nazaret

Diocesi Rimini - Farsi prossimo

Il prossimo mi riguarda

Il faticoso cammino verso la compassione

POSSIBILI DOMANDE PER LA CONDIVISIONE

- Chi sono le persone che per te sono “estranee”, diverse, con le quali hai poco in comune o le cui opinioni non condividi o comprendi?
  Cosa può aiutare a “vederli” davvero e fare un passo verso di loro?
- Hai vissuto l’esperienza di avere qualcuno che ti ha mostrato compassione quando non te lo aspettavi? Come si è concretizzata questa compassione?
- Potresti fare un esempio di una situazione in cui hai agito con compassione? Cosa ti ha spinto ad andare verso l’altra persona?
  Cosa potrebbe impedirti di fare qualcosa che farebbe un “prossimo”?
- Cosa sei disposto a vivere perché la Chiesa continui ad essere immagine del Buon Samaritano per l’umanità ferita di tutti i tempi e di tutti i luoghi?

Il Magistero

PAPA FRANCESCO, EVANGELII GAUDIUM: "AVER CURA DELLE FRAGILITÀ" (209-216)

Evangelii gaudium

209. Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. Ma nel vigente modello "di successo" e "privatistico", non sembra abbia senso investire affinché quelli che rimangono indietro, i deboli o i meno dotati possano farsi strada nella vita.

210. È indispensabile prestare attenzione per essere vicini a nuove forme di povertà e di fragilità in cui siamo chiamati a riconoscere Cristo sofferente, anche se questo apparentemente non ci porta vantaggi tangibili e immediati: i senza tetto, i tossicodipendenti, i rifugiati, i popoli indigeni, gli anziani sempre più soli e abbandonati, ecc. I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali.

211. Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta.

212. Doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti.

213. Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. Frequentemente, per ridicolizzare allegramente la difesa che la Chiesa fa delle vite dei nascituri, si fa in modo di presentare la sua posizione come qualcosa di ideologico, oscurantista e conservatore. Eppure questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano.

214. Proprio perché è una questione che ha a che fare con la coerenza interna del nostro messaggio sul valore della persona umana, non ci si deve attendere che la Chiesa cambi la sua posizione su questa questione. Voglio essere del tutto onesto al riguardo. Questo non è un argomento soggetto a presunte riforme o a "modernizzazioni". Non è progressista pretendere di risolvere i problemi eliminando una vita umana.

215. Ci sono altri esseri fragili e indifesi, che molte volte rimangono alla mercé degli interessi economici o di un uso indiscriminato. Mi riferisco all'insieme della creazione. Come esseri umani non siamo dei meri beneficiari, ma custodi delle altre creature. Mediante la nostra realtà corporea, Dio ci ha unito tanto strettamente al mondo che ci circonda, che la desertificazione del suolo è come una malattia per ciascuno, e possiamo lamentare l'estinzione di una specie come fosse una mutilazione.

216. Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo.

PAPA LEONE XIV - UDIENZA GENERALE - MERCOLEDÌ, 28 MAGGIO 2025

Catechesi 28 maggio 2025

La Compassione come Atto Concreto di Umanità

Nella catechesi del 28 maggio 2025, sulla parabola del Buon Samaritano, il Papa ha sottolineato come la compassione sia un atto concreto di umanità che esige un coinvolgimento personale e un'attenzione reale verso il prossimo.

Leone XIV ha evidenziato che la compassione si manifesta nell'aiuto pratico, nel prendersi cura dell'altro e nel farsi carico del suo dolore. Prendendo spunto dal Buon Samaritano, che si è fermato ad aiutare l'uomo ferito, caricandolo e curandolo, ha rimarcato come la vera compassione richieda di superare il distacco e di impegnarsi attivamente nella situazione altrui, anche a costo di "sporcarsi le mani".

Da qui l'esortazione ai fedeli a riflettere su come la compassione possa trasformare le relazioni, rendendole più autentiche e ricche di umanità, invitandoli a chiedere la grazia di avere i medesimi sentimenti di Cristo, affinché la compassione diventi un segno distintivo della vita cristiana.

PAPA LEONE XIV - ANGELUS - DOMENICA, 13 LUGLIO 2025

Angelus 13 luglio 2025

Prendersi cura degli altri, legge suprema prima di ogni regola sociale

Per vivere in eterno, "non occorre ingannare la morte, ma servire la vita, cioè prendersi cura dell'esistenza degli altri nel tempo che condividiamo". È questa, per Leone XIV, la "legge suprema che viene prima di ogni regola morale", che Gesù ci trasmette con la parabola del buon samaritano

PAPA FRANCESCO, FRATELLI TUTTI: "UN ESTRANEO SULLA STRADA" (56-86)

Enciclica Fratelli tutti

Il Capitolo 2 indica la parabola del Buon Samaritano quale modello per l'azione sociale e l'impegno verso il prossimo. del quale siamo chiamati a prenderci cura.
Il testo condannando l'indifferenza verso la sofferenza altrui, promuove una responsabilità condivisa per costruire una società fraterna. Papa Francesco esorta all'azione concreta, invitando a tradurre i principi di solidarietà in pratiche quotidiane, a partire dal contesto locale, così da costruire una società inclusiva
e solidale.

La fraternità
è l'antidoto
essenziale
alla frammentazione
e all'isolamento
tipici della società
contemporanea.

Film, Video, Libri

IL FILM - FRANCESCA CABRINI

Film del 2024 del regista Alejandro Monteverde; durata 142 minuti

Trailer Francesca Cabrini

La storia di suor Francesca Cabrini, inviata dal papa negli Stati Uniti d'America insieme ad alcune consorelle per dare aiuto agli immigrati italiani. L'immigrazione italiana e il suo mondo vengono descritti in modo crudo e Suor Cabrini si troverà ad affrontare l'ostilità del sindaco di New York che considerava gli italiani come inferiori, ed in una certa misura anche la poca collaborazione del vescovo. La città agli immigrati italiani riservava una vita peggiore di quella dei topi, ma la tenacia di questa suora, nonostante le ostilità di un ambiente maschile consente di migliorare in parte, la vita di questi poveri dimenticati. Madre Cabrini è la prima Santa italiana degli Stati Uniti e a lei è dedicata la Stazione centrale di Milano da cui sono partiti tanti nostri connazionali che hanno contribuito a costruire l'America.

IL VIDEO - IO SONO L'ALTRO

Brano musicale di Nicolò Fabi - 2019

Nicolò Fabi Io sono l'altro

"Io sono l'altro" è un inno che sottolinea l'importanza dell'altro nella nostra vita, evidenziando che la comprensione delle diverse prospettive è vitale per la nostra crescita. L'espressione Maya *"In Lak'ech"* ("io sono un altro te") è una metafora potente dell'interconnessione: capendo gli altri, capiamo meglio noi stessi. La canzone critica l'egoismo, spingendoci ad accogliere il punto di vista altrui. Guardare il mondo dalla prospettiva dell'altro è un esercizio di empatia che ci arricchisce. Siamo così invitati a riflettere sulle relazioni e a comprendere le storie altrui, per capire davvero noi stessi e il mondo.

IL LIBRO - LE MAMME DI TUTTI I BAMBINI E ALTRE STORIE DAL KENIA
Paola Pedrini, ed Polaris Mission, 2014

Un reportage di viaggio che esce dalle solite rotte turistiche del Kenya. È un viaggio nell'umanità di questo paese, un'esperienza durata tre mesi in un villaggio a 120 km a nord est di Nairobi. Spiega l'autrice:"Non credevo che potessero succedere così tante cose in una piccola missione sperduta in Africa, come a Ndithini. Cercherò di dare il mio aiuto alla congregazione delle Piccole figlie di San Giuseppe di Verona che operano qui da vent'anni.
Si può forse sintetizzare il libro con una frase che si legge in una sua pagina “Qui si ragiona con il cuore, si respira Amore, si vive la morte, ma la Speranza placa la paura e un sorriso crea un legame eterno “. Chi ha poco è proprio colui che ci insegna a dare tutto.

IL LIBRO - FATICO A RICORDARE IL TUO VISO. E, ANCORA DI PIÙ LA TUA VOCE
Giuseppe Cesaro - La nave di Teseo, 2025

Dotato di una prosa intensa e raffinata, è un romanzo commovente, fatto di dialoghi toccanti e profondi tra presenze e assenze, vita e morte, attimi e ricordi in grado di parlare a tutti noi.
Che la loro madre fosse malata, Giuseppe e i fratelli avevano dovuto scoprirlo da soli. Nessuno diceva nulla della stanchezza della donna, del peso delle terapie, delle giornate passate in ospedale. Solo un giovane medico spiegherà a Giuseppe l’abisso che si nascondeva dietro a quei silenzi. Un semplice scambio: un brano suonato con la chitarra per la notizia di un devastante tumore al seno. Non era quella, però, la prima tragedia che aveva colpito la famiglia. A ripercorrere il passato e i suoi momenti più bui è Giuseppe, che racconta lo scomparire della luce negli occhi della madre, a partire dalla morte di sua figlia, fino ad arrivare al momento del funerale; e la vita del padre, professore e scrittore, al quale lucidità e rigore morale erano quasi costati la vita, in alcuni momenti drammatici sempre taciuti, e condivisi con il figlio solo pochi giorni prima di morire.

IL BUON SAMARITANO (VINCENT VAN GOGH)
Riflessioni sull'arte a cura di Don Luigi Gloazzo

Riflessioni sull'Arte

Vincent van Gogh,
Il buon Samaritano
(1890),
olio su tela.

Il Buon Samaritano di Van Gogh: Un'Eredità di Compassione

L'opera di Van Gogh raffigura una scena intensa: il buon Samaritano è immortalato mentre, con grande sforzo e un gesto quasi un abbraccio, cerca di caricare un viandante ferito e inerte sul proprio cavallo. Quest'ultimo attende paziente, mentre il Samaritano, con le maniche rimboccate, compie ogni sforzo fisico. In netto contrasto, sullo sfondo, si allontanano indisturbate le figure del sacerdote e del levita, simbolo dell'indifferenza. La rappresentazione va oltre il mero racconto evangelico, riflettendo profondamente la vita e la sofferenza di Vincent van Gogh. L'artista, che si era dedicato ai più umili, dipinse quest'opera in un periodo difficile della sua malattia, sentendosi solo e abbandonato proprio come il viandante. I tratti del Samaritano, simili a quelli del pittore, suggeriscono un'identificazione e la volontà di trasmettere come il vero aiuto implichi il farsi carico del dolore altrui, un messaggio rafforzato dal contrasto con le figure distanti dei passanti. Realizzata dopo una ricaduta, l'opera può essere vista come il desiderio di Van Gogh di trovare conforto nella religione e nella pittura stessa, che per lui era una forma di terapia. L'immagine ci invita a riflettere sulla "malattia dell'indifferenza" e sull'importanza di prenderci cura del prossimo, mostrando come la pittura fosse per l'artista un mezzo per esplorare la propria interiorità e il rapporto tra fede e realtà sociale.

ALTRI LINK

UNA DONNA
Annie Ernaux - L'orma Editore , 2018
Scheda - Una donna

CURA. PAROLE PER CAPIRE, ASCOLTARE, CAPIRSI
Rossella Semplici e Cristina Arcidiacono - In Dialogo, 2023
Scheda - Cura

ATTI CONVEGNO DIOCESANO: "FARSI PROSSIMO" - MILANO 1986
Scheda - Atti convegno

QUADERNI DI CIVILTÀ CATTOLICA
La psicologia della Compassione

La parabola del buon samaritano

FONDAZIONE MISSIO ITALIA
Per approfondire i temi del percorso formativo attraverso letture, video e commenti. Un ulteriore contributo è disponibile sul sito di Missio Italia

www.missioitalia.it

La Preghiera

LA CURA

Madre Maristella (benedettina) e sr. Susila (Missionarie dell'Immacolata-PIME)

Signore Gesù,
buon Samaritano dell'umanità,
che ti sei fatto prossimo
a ciascuno
e hai sempre compassione
delle nostre ferite,
chinati su di noi
e infondi nei nostri cuori
la tua tenerezza,
perché possiamo effonderla
su tutti gli emarginati,
i dimenticati
e le vittime della cultura dello scarto.
Spezza la corazza di indifferenza
che ci chiude alle sofferenze del prossimo.
Aiutaci a sentirle come nostre
e a curarle con la misericordia
che tu continui a provare
per noi.
Amen!